

«Niente bandiere politiche sulla manifestazione di domani»

Mori, la Tribù delle Fratte risponde per via indiretta agli Schützen: non vogliamo strumentalizzazioni. Intanto arriva un esposto in Procura contro il cantiere: «Diedro da stabilizzare, sicurezza a rischio»

di Matteo Cassol

► MORI

«La Tribù delle Fratte è indipendente e alla manifestazione di domani (dalle 14.30 in piazza Cal di Ponte a Mori, ndr) non sono gradite bandiere né divise politiche». Il riferimento pare essere anche e soprattutto agli Schützen, vicini alla causa della contrarietà al vallo-tomo come da progetto provinciale, tanto da presentare ieri un esposto alla procura tramite Giuseppe de Betta riguardo alla presunta mancata sicurezza del cantiere e all'opera cominciata prima di stabilizzare il diedro di roccia pericolante. «Ogni volta che una lotta in difesa del territorio riesce a coinvolgere una parte significativa della popolazione – dicono dalla Tribù – non manca mai chi cerca di metterci il cappello politico o di strumentalizzarla al fine di pubblicizzare se stesso o il proprio gruppo. Per questo, fin da quando abbiamo cominciato a bloccare le ruspe più di due mesi fa, abbiamo precisato che la Tribù delle



I lavori del cantiere del vallo-tomo, sui terrazzamenti di Mori

Fratte è autonoma da partiti e movimenti politici e che la partecipazione alla protesta è individuale. È sempre con questo spirito che tanti si sono uniti alle iniziative. È ancora con questo spirito che abbiamo lanciato la manifesta-

zione di domenica. Una manifestazione dal basso, di persone diverse unite dalla volontà di resistere all'arroganza istituzionale e alla devastazione ambientale, resistenza che nel caso di Mori è tutt'uno con la difesa dell'in-



Ruspe in azione alle Fratte. Domani la manifestazione contro l'opera

columnità di residenti e operai. Precisiamo dunque che domenica non saranno gradite bandiere di partito né uniformi. Precisiamo anche che i nostri valori e le nostre modalità sono incompatibili con posizioni nazionaliste o razzi-

ste di qualsiasi tipo. La difesa del territorio non è una questione di luogo di nascita né di "identità etnica". È una scelta. Noi, moriani e non, nati in Trentino o altrove, abbiamo scelto».